

SEPINO

L'AREA ARCHEOLOGICA DI ALTILIA

4



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE





Indice

5 SAEPINUM: LA CITTÀ SUL TRATTURO

- *Saepinum* municipio romano
- Il Medioevo e la nascita di Altília

8 ITINERARIO NELL'AREA ARCHEOLOGICA

- Porta Tammaro
- Il Teatro
- I Tetrapili
- L'edificio scenico
- La Postierla del Teatro
- Il Mausoleo di *Publius Numisius*
- La Cinta muraria

- Porta Boiano
- Il Rescritto di epoca imperiale
- Le Termæ
- Lungo il Decumano
- La Basilica
- Il Foro
- Nerazio Prisco
- Gli altri edifici lungo il Decumano
- La Fontana del Grifo
- Porta Benevento
- Il Mausoleo di *Caius Ennius Marsus*
- Porta Terrevecchia
- Il Museo

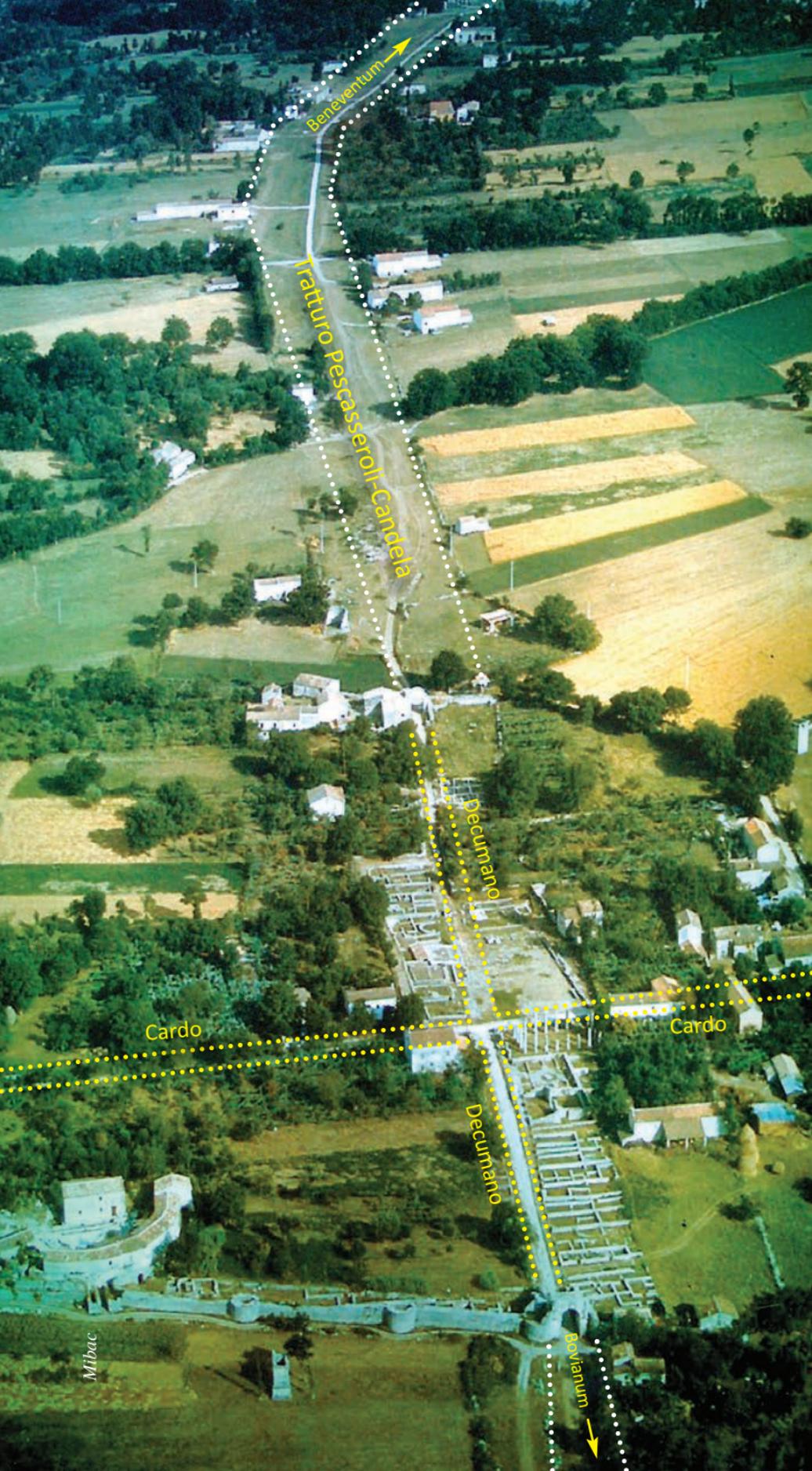
26 SEPINO E SAN PIETRO A CANTONI

SEPINO

L'area archeologica di Altilia



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE



Beneventum

Tratturo pescasseroli-Candela

Decumano

Cardo

Cardo

Decumano

Mibac

Bovianum

SAEPINUM: LA CITTÀ SUL TRATTURO

Le origini

Un vecchio pastore narrò a un viandante curioso di antichità, sulle montagne d'Abruzzo, che lontano, più a sud, vi era *Lautilia*, una città morta, costruita da cavalieri antichi, i quali poi l'avevano abbandonata per andare a liberare il Santo Sepolcro in Terrasanta.

Questa antica leggenda riportata da Adriano La Regina, è riferita alla mitica città di *Saepinum*, che nel Medioevo mutò il nome in *Altilia* e da secoli giaceva nascosta sotto coltri di terreno coltivato dagli abitanti del luogo per essere periodicamente attraversata invece da milioni di armenti, i quali coprivano il tragitto che da Pescasseroli, in Abruzzo, conduceva a Candela, nel foggiano. Proprio lungo questa importante arteria dell'antichità sorse l'antica città di *Saepinum* che, prima di diventare romana, fu sannita.

Al lato: Il sito di Altilia; in evidenza, il Tratturo Pescasseroli-Candela e la sua interazione con il Decumano interno alla città di Saepinum. Sotto: Postierla del Matese nella cinta muraria dell'insediamento di Terravecchia.

Terravecchia

I Sanniti dunque fondarono l'antico insediamento di *Saepinum* probabilmente intorno al IV-V secolo a.C., situandolo in una felice posizione geografica, all'incrocio tra due direttrici: l'una proveniente dal Tratturo, l'altra da Terravecchia. Quest'ultima località infatti era una fortificazione collocata in posizione arretrata sulle pendici del Matese a circa 950 m. di altezza, che i Sanniti edificarono per meglio controllare il territorio. Tale insediamento è tuttora riconoscibile nella sua struttura difensiva grazie al persistere di mura megalitiche lunghe circa un chilometro e mezzo ed intervallate da tre porte di accesso: la prima, detta *Postierla del Matese*, che conduceva alla montagna; la seconda, chiamata *dell'Acropoli*, che portava a *Bovianum Undecumanorum*; la terza, infine, che apriva il passaggio al sito di *Saepio* e per questo detta *del Tratturo*. Tale arteria, nel suo tratto finale, si identifica con il *cardo maximus* della futura città romana di *Saepinum*.



Saepinum municipio romano

Il toponimo *Saepinum* si può ricondurre al latino *saepio* = recinto e sta probabilmente ad indicare un luogo inteso come ricovero di greggi, scalo o polo di mercato.

Sul finire del II secolo a.C., *Saepinum* ha già una sua sistemazione urbanistica, costruzioni private realizzate da personale altamente qualificato con pavimenti in cocciopesto e tessere di mosaico e *impluvium* (sia in pietra sia in terracotta). Durante la terza guerra sannitica il console romano *C. Papirius Cursor* occupa la città, gettando le basi per la futura dominazione romana che, dopo le guerre sociali del I secolo a.C., porterà Roma ad amministrare ed organizzare questa parte del Sannio. La costituzione del *municipium* di Sepino favorirà il processo di urbanizzazione con la costruzione di importanti edifici sia pubblici sia privati, mentre in epoca augustea raggiungerà il massimo splendore con la costruzione tra il 2 e il 4 d.C. della cinta muraria fortificata, oltre all'innalzamento di possenti torri e alla realizzazione delle quattro porte di accesso, arrivando ad occupare un'area quadrangolare di 1250 metri di perimetro.

Il Medioevo e la nascita di Altilia

Danneggiata dal terremoto del 346 d.C., la città si impoverì e si ridusse ulteriormente dopo la caduta dell'impero romano (476 d.C.). Verso il 667, riprese vigore con i Longobardi. Le mutate condizioni politiche e la posizione in pianura, difficilmente difendibile, la esposero a continui saccheggi e ne decretarono il definitivo abbandono.

La popolazione si spostò sulla vicina collina, dove sorse così il *Castellum Saepini*. Una parte della popolazione tuttavia si divise e fece ritorno nel vecchio centro fortificato sannitico di Terravecchia (*Saipins*) o *Castrum Vetus*. Nel periodo che va dal IX al XV sec. si ebbero pertanto due diversi insediamenti (Sepino attuale e Castelvecchio), ma dopo alterne vicissitudini e a seguito del terremoto del 1456, gli abitanti di Castelvecchio confluirono nel Castello di Sepino, che proprio in quel periodo conosceva una notevole fioritura grazie all'attività del vescovo *Antonius Attilius*. Dalla metà dell'XI sec. Sepino appartenne alla

Sotto: Localizzazione siti di Terravecchia, Saepinum e dell'attuale Sepino (Google Earth). Di fianco, in alto: Stampa d'epoca della Sepino medievale, in basso, di quella moderna.





Contea normanna di Boiano, come Baronia del ramo cadetto della famiglia de Molisio. Fu sede vescovile fino al 1456 e anche successivamente (XVIII sec.). Alla fine del XVI sec. la Baronia di Sepino, tra i dieci maggiori centri del Molise e con un territorio che comprendeva San Giuliano, Sassinoro e Cercepiccola, passò dalla famiglia di Capua-Altavilla a quella dei Carafa. Il terremoto del 1805 provocò

enormi danni all'intera struttura urbana e determinò, più tardi, il crollo del castello. A partire dal XVIII secolo, l'area archeologica venne sistematicamente ripopolata e in virtù dell'utilizzo dell'abbondante materiale archeologico, si intraprese la costruzione del villaggio di Altilia. Le case sparse nel sito, così come quelle presenti sulla *summa cavea* del teatro, sono il risultato architettonico arrivato fino ai nostri giorni.



ITINERARIO NELL'AREA ARCHEOLOGICA

Arrivare ad Altilia non è difficile. Il sito infatti si trova a ridosso dell'importante arteria stradale S.S. 87 che unisce Campobasso a Benevento. Superato Vinchiaturò, per chi proviene da nord, alla destra, poco prima dello svincolo per Sepino, si entra nel parcheggio del sito archeologico. Ci troviamo infatti in prossimità della Porta Tammaro, che è possibile scorgere in lontananza.

Porta Tammaro

Quattro sono le porte di accesso alla città e sono poste in modo da opporsi rispetto ai principali tracciati. Restaurate, prendono rispettivamente nome dai luoghi di provenienza dei percorsi. Porta Tammaro prende il nome del fiume omonimo che scorre a valle. È sul percorso montagna-fiume (il cardo) che all'altra estremità va a congiungersi con Porta Terravecchia. Compresa fra due abitazioni in pietra, ha perso molto della sua monumentalità, anche se la struttura ad arco è soste-



nuta da importanti pilastri in opera quadrata. Delle torri che in origine insistevano sulla porta, rimane molto poco. Sono presenti inserti di mura in *opus reticolatum*, così come è visibile un frammento di epigrafe, mentre sulla parte destra si evidenzia un simbolo fallico scolpito a rilievo, che era posto per allontanare pericoli e influssi negativi provenienti da persone, animali o cose che attraversavano la porta urbana.

In questa pagina, in alto: Frammento di epigrafe reimpiegato a lato di Porta Tammaro. In basso: Porta Tammaro vista dall'interno. A lato: Visione panoramica del Teatro; sulla summa cavea, le abitazioni edificate nel '700.



Il Teatro

Situato tra le Porte Tamarro e di Boiano, del teatro restano l'*ima* e la *media cavea*, tutta l'orchestra, il blocco frontale del proscenio e la pianta della scena, su cui in età settecentesca è stato costruito un edificio rurale. Dell'impianto si sono conservati anche i due tetrapili, ingressi monumentali a quattro porte, due rivolte verso l'esterno della struttura, due invece a servizio delle funzioni interne (orchestra e ambulacro posteriore coperto e uscita esterna). Sulla *summa cavea* sono sorti dei casali rustici che, a emiciclo e nei volumi emergenti, rinnovano all'esterno le forme della struttura romana e delle sue funzioni; a ridosso della cinta muraria il teatro è provvisto di un'apertura che consente l'accesso alla struttura direttamente dalla campagna. Quella delle abitazioni coloniche settecentesche (fortunatamente sopravvissute ad una iniziale idea di

demolizione) è l'ultima delle stratificazioni operate nel tempo sul sito sannita. Con l'avvio della messa a coltura di vasti territori e la decadenza della pastorizia e dei traffici in età tardo-imperiale, la città inizia ad essere in parte abbandonata con il conseguente ridimensionamento del nucleo abitato.

I Tetrapili

Alle opposte terminazioni dell'emiciclo della *cavea* sono due tetrapili in pietra massiccia, costituiti ognuno da quattro pilastri quadrangolari, cui sono sovrapposte delle cornici modanate e robustissime arcate a tutto sesto; essi svolgevano una funzione strutturale di supporto alla muratura e di collegamento con l'edificio scenico. Il tetrapilo destro inoltre (il sinistro fu chiuso già in antico) fungeva, così come oggi, da ingresso principale al teatro, mettendo in comunicazione, in senso trasversale attraverso i *parodoi*,





l'orchestra e l'*ima* e *media cavea*, mentre in senso longitudinale, attraverso il corridoio semianulare esterno, la *summa cavea*.

L'Edificio scenico

Presenta una pianta rettangolare che si viene a definire grazie ad un corpo retrostante (*frontescaena*), il quale ripiega ad angolo retto verso i lati brevi per contenere la *scaena* vera e propria, vale a dire il palcoscenico. Sul frontescena si aprono tre porte, di cui due sono perfettamente visibili sulla costruzione rurale che sormonta la scena: queste, chiamate rispettivamente *Porta*

ospitalis destra, *Porta regia* e *Porta ospitalis sinistra*, costituiscono gli ingressi utilizzati dagli attori per l'accesso al palco. Inoltre ancora evidenti sono gli incavi su cui poggiavano le travi lignee che servivano a sorreggere le assi del palco, così come all'interno dell'edificio museale sono stati rinvenuti alcuni fori di imperniatura, relativi probabilmente all'esistenza di uno scenario mobile utilizzato per la

In questa pagina, in alto: Il Tetrapilo costituito da quattro pilastri quadrangolari cui sono sovrapposte cornici modanate e robustissime arcate a tutto sesto. Sotto: Il teatro e, al centro, l'edificio scenico.



scenografia teatrale. Nella parte anteriore, il palcoscenico presenta un prospetto (*proscenium*) decorato da nicchie che si alternano in modo semicircolare e rettangolare.

La Postierla del Teatro

Proprio dietro la *cavea*, si nota una feritoia nella cinta, protetta da due avancorpi rettangolari asimmetrici rispetto all'andamento della cortina muraria: tale apertura (l'unica oltre alle quattro porte principali), chiusa in origine da un portale in legno e oggi chiamata "Postierla del Teatro", fu costruita successivamente al primo impianto murario della città con lo scopo di fungere da uscita di sicurezza, rendendo più agevole lo svuotamento delle gradinate alla popolazione extramuraria. Per quanto concerne il finanziamento dell'edificio teatrale, come riportato da lapide, si deve a certo *Pomponius Saturninus*, un magistrato locale. È possibile ipotizzare che la capienza del teatro raggiungesse pressappoco le 3.000 unità.



Il Mausoleo di Publius Numisius Ligus

Situato fuori della Porta di Bojano, sulla destra, a circa 70 metri dal tratturo, venne edificato interamente nel locale calcare bianco ed è stato quasi completamente ricostruito, utilizzando i materiali originali, ad esclusione di alcune integrazioni. Si tratta di un monumento del tipo cosiddetto "ad ara", le cui origini sono da ricercare nel mondo ellenistico asiatico, ma che diventa molto diffuso in tutto il mondo romano tra la fine del periodo repubblicano e gli inizi dell'età imperiale. Quasi sempre i monumenti di questo tipo presentano varie decorazioni (fregi dorici, fasci littori), mentre quello di *Saepinum* è di grande semplicità.



In questa pagina, a lato: La Postierla del Teatro che rendeva più agevole l'evacuazione della popolazione extramuraria. Sopra: Il Mausoleo di Publius Numisius Ligus.

La Cinta muraria

Costruita, in opera quasi reticolata, ha uno sviluppo di m.1270 e racchiude un'area di circa 12 ettari a pianta quadrangolare. Lungo il suo perimetro si aprono quattro porte monumentali. La costruzione del circuito murario fu voluta dallo stesso Augusto che diede l'incarico ai due figli adottivi Tiberio (futuro imperatore) e Druso per realizzarla, così come è ricordato dall'iscrizione, posizionata sull'attico delle quattro porte d'accesso alla città, che ne data la costruzione tra il 2 a.C. e il 4 d.C. Lungo la cortina muraria si trova una serie di torri a pianta circolare, distanti tra loro circa 100 piedi (30,135 m).

In questa pagina, sotto: La torre più alta presente nel circuito delle mura e, a fianco, l'opus reticulatum della cinta muraria. A lato: La monumentale Porta Boiano.

Porta Boiano

Realizzata secondo lo schema dell'arco onorario, attraverso una precisa iconografia, la Porta presenta la doppia funzione di proteggere gli abitanti della città e di permettere lo svolgimento delle attività daziarie. Per tali ragioni, oltre a simboliche immagini di schiavi incatenati e divinità poste a monito dei malintenzionati e volte a scongiurare la cattiva sorte, reca iscrizioni riportanti disposizioni amministrative e un apparato atto al supporto e al censimento dei traffici.

Tra tutte le Porte di Sepino, quella di Boiano è la meglio conservata. È ancora impostata tra due robuste torri e presenta molti degli elementi originari, tra cui le figure scolpite di due barbari ed una iscrizione imperiale dell'epoca di Marco Aurelio, che sanciva precise disposizioni sulla tutela delle pecore. Sulla chiave di volta del portale è l'immagine scultorea della testa di Ercole.





TI CLAVDIVS SEPTIMVS SEVERVS PIVS OPTIMO PRINCIPI
NERO CLAVDIVS SEPTIMVS SEVERVS PIVS OPTIMO PRINCIPI
AVGVSTVS PORTA AVGVSTI



Il Rescritto di epoca imperiale

Un importantissimo documento dell'epoca di Marco Aurelio (168 d.C.) che fornisce interessanti informazioni sulla situazione economica di questo periodo, è il famoso rescritto imperiale sul transito delle greggi, inciso sulla spalla destra, all'esterno di Porta Boiano (CIL IX 2438). Esso riporta una controversia sorta tra le autorità di *Saepinum* e *Bovianum* e gli affittuari delle greggi imperiali, che lamentavano soprusi e sottrazioni di bestiame: l'interessamento dei responsabili (*liberti a rationibus*) comportò l'intervento diretto dei prefetti del pretorio, le autorità seconde solo all'imperatore, che si risolse con una pesante diffida verso i magistrati delle due città. Il documento è importante perché testimonia l'ingerenza del potere centrale in fatti che valicavano la sfera di competenza dei prefetti del pretorio, ma soprattutto perché ci informa su una situazione di possesso ormai quasi monopolistico di grandi quantità di bestiame da parte del *Fiscus*, la cassa privata dell'imperatore, fatto che trova un parallelo nell'instaurarsi del latifondo.

Le *Thermae*

Sepino poteva contare su tre complessi termali, tra i quali va segnalato quello ubicato a ridosso della cinta muraria nei pressi di Porta Boiano, riportato alla luce per la sua maggiore estensione. Difatti presenta tutti gli elementi caratteristici delle terme con la successione canonica delle vasche per i bagni a diverse temperature; l'impianto di riscaldamento sollevato su pilastri (*suspensurae*), condotti (*tubuli*) applicati alle pareti per il passaggio e la circolazione dell'aria calda e una serie di altri ambienti di varia destinazione.



In questa pagina, dall'alto in basso: Complesso termale a ridosso di Porta Boiano. A lato: Iscrizione, barbari prigionieri, chiave di volta con volto di Ercole e il Rescritto di epoca imperiale presenti su Porta Boiano.





Lungo il Decumano

Andando da Porta Boiano al foro, su ambedue i lati sono identificabili resti di case parzialmente riportate alla luce; questo tratto del decumano contiene anche i segni di un porticato. Sul lato destro si trovano, in sequenza; un edificio preceduto da un pronao con pilastri in laterizio, probabilmente destinato al culto e anticipato da due piccole taverne; un *macellum*, il mercato de-

In questa pagina, in alto: Il quartiere delle abitazioni private a ridosso del Decumano. In basso: Veduta aerea dell'area del Macellum. A lato: Veduta del Decumano con l'originario basolato di epoca romana.

stinato alla vendita dei generi alimentari, ubicato alle spalle della basilica con accesso sul decumano. La pianta del *macellum* è trapezoidale; un breve corridoio, tra due botteghe che aprono sulla strada, immette in un'area centrale a pianta esagonale, pavimentata con grosse tessere di calcare tagliate irregolarmente; al centro è posta una macina di frantoio che funge da vasca, collocata in un bacino pure esagonale. Sul lato della Basilica, posto sul cardo, è collocato un lungo abbeveratoio, mentre sul versante del foro opposto ad essa, si trovano i resti di una fontana coperta.



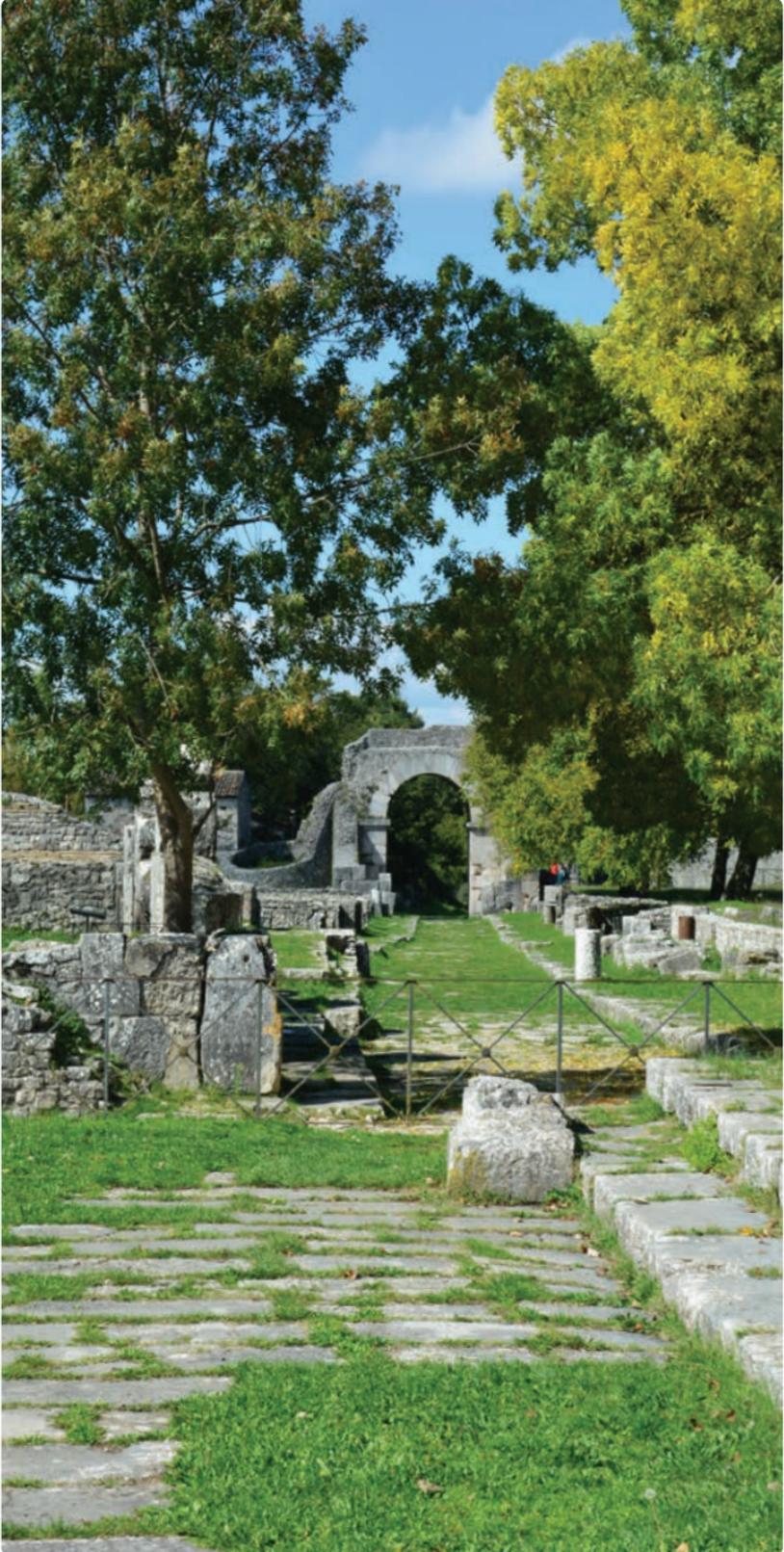
La Basilica

La Basilica è l'elemento che caratterizza e qualifica un'area forense. Polivalente nelle funzioni, che vanno da quella giudiziaria a quella commerciale (per le grandi transazioni finanziarie e la stipula di contratti), è comunque un luogo di sosta, di incontro, frequentato sia da oziosi sia da affaccendati. La sua connessione con la piazza è ovvia e naturale: oltre che da motivi logistici, essa è dettata in fondo dalle necessità di poter disporre di spazio coperto in prossimità della piazza. La Basilica sepinate è infatti situata in corrispondenza dell'incrocio fra cardo e decumano, in posizione eminente, a chiusura del lato nord occidentale del foro. Essa presenta una pianta rettangolare di m 31,60 x 20,40, suddivisa internamente da un peristilio di venti colonne a fusto liscio, quattro sui lati brevi, otto sui lati lunghi, sormontate da capitelli di stile ionico.



In alto: Il macellum a pianta esagonale; al centro, la pietra del frantoio; sullo sfondo, la Basilica. Qui sotto: Le colonne della Basilica con i capitelli in stile ionico. A lato: Scorcio del Decumano; sullo sfondo, Porta Boiano.



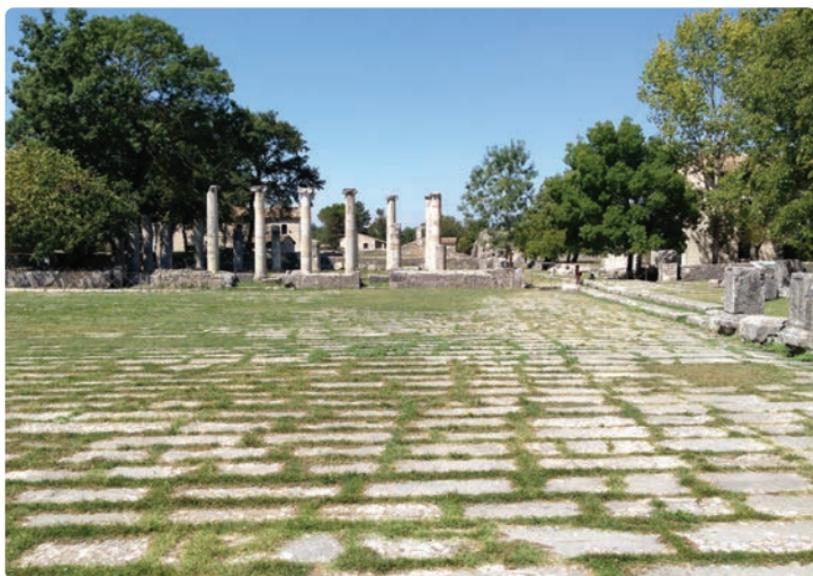


Il Foro

All'incrocio del cardo con il decumano si apre il foro, lo spazio destinato inizialmente agli scambi e ai mercati, che successivamente diventa centro politico ed amministrativo. Sulla piazza, basolata con lastre di pietra calcarea, si aprono gli edifici pubblici. I recenti scavi hanno riportato alla luce l'ingresso di un imponente edificio con una fronte di oltre venti metri, sopraelevato rispetto alla piazza per la presenza di una scalinata d'accesso. Lungo il suo asse era un arco onorario, commemorativo dell'illustre concittadino Nerazio Prisco, che aveva avuto fortuna nella cancelleria imperiale ai tempi di Traiano (98-117 d.C.), come si evince dalla iscrizione che verosimilmente doveva essere posizionata sull'attico dell'arco. Il Foro è lo spazio che simbolicamente richiama l'antica destinazione d'uso "mercato" del sito sannita. Tale spazio in età romana si eleva progressivamente nei ruoli fino a materializzare le funzioni politico-amministrative ad esso delegate da Roma. Probabile che alla ufficializzazione di tale ul-



tima funzione si debba l'opera di "ammodernamento" (forse concomitante con la costituzione del *municipium*) dello spazio con un lastricato e una canalizzazione perimetrale per la raccolta di acqua piovana e con l'innalzamento di monumenti ad Augusto e Nerone, come desumibile da alcuni frammenti lapidei rinvenuti in loco.





Nerazio Prisco

Nato nel 50 d.C., a *Saepinum* percorse in breve tempo il *cursus honorum*, distinguendosi anche come valoroso generale. Nel 97 fu inviato dall'imperatore Nerva come governatore nella Pannonia. Con la guerra dacica, i Romani erano venuti in possesso di importanti miniere d'oro e l'imperatore vi mandava come ispettore un uomo che già si era distinto in Roma per moralità, fedeltà e onestà. La scelta cadde proprio su Nerazio, perché era stato già tesoriere del denaro dello Stato. Da Traiano fu chiamato a far parte del *consilium principis* e divenne suo intimo consigliere. Lucio Nerazio fu anche famoso giureconsulto ed ultimo capo della scuola proculiana. Nel 112, mentre accompagnava Traiano in una spedizione contro i Parti, venne indicato come suo successore al trono, ma l'improvvisa morte dell'imperatore in Cilicia impedì che Nerazio salisse sul trono di Roma. Infatti Plotina, moglie di Traiano, dichiarò che intenzione del marito era di nominare suo successore P. Elio Adriano, così Lucio Nerazio Prisco fu escluso per intrighi di palazzi e per le beghe di una donna. Egli morì a Roma al tempo dell'imperatore Adriano.

Gli altri edifici lungo il decumano

Proseguendo verso Porta Benevento, sul lato sinistro del foro sono presenti delle costruzioni a destinazione pubblica. Sono, in sequenza, un *comitium* (una sala destinata alle assemblee popolari durante i periodi di elezione dei funzionari pubblici), preceduto da un sistema di pilastri, permanenza di un pronao; la curia (struttura delegata alle riunioni del corpo dei decurioni tra cui venivano eletti i magistrati); un'aula per il culto imperiale, sopraelevata rispetto al foro da un podio e anticipata da un'ampia gradinata; un tempio; le terme del foro (o di Silvano); la casa dell'impluvio, che prende il nome da un *impluvium* sannitico in terracotta (fine II secolo a.C.) scoperto sotto quello romano durante alcuni sondaggi del 1955; la casa con mulino a acqua; un'ulteriore casa con *taberna* e un'area interna con "vasche" aperte, la cui caratteristica ha generato due interpretazioni controverse; una tendente a individuare nella costruzione un frantoio, l'altra una struttura di tipo tessile, forse una conceria.

A lato, in alto: Iscrizione che ricorda i magistrati che curarono la pavimentazione. Sotto: Il basolato del Foro. Qui sopra: Ricostruzione dell'Arco onorario di Nerazio Prisco.



La Fontana del Grifo

La Fontana del Grifo sorge lungo il lato nord orientale del decumano, ad una decina di metri dalla piazza del *forum*, al limite tra la zona pubblica e quella privata, fra l'edificio termale ed una *domus* adiacente. Nel corso dell'intervento di restauro effettuato nel 1973, le parti mancanti del monumento sono state integrate con elementi nuovi, in pietra calca-

rea di Guardialfiera, allo scopo di mettere in evidenza deliberatamente le parti aggiunte e renderle distinguibili da quelle originali. La fontana è così denominata per la decorazione presente sul prospetto, raffigurante l'immagine a rilievo di un grifo, rivolto a sinistra, ritto sulle zampe anteriori ed accucciato su quelle posteriori, con le ali ripiegate all'indietro. La testa aquilina ha un



grosso becco adunco, l'occhio obliquo e le orecchie dritte e sporgenti, una criniera folta che spiove sul dorso. La figura, vista di scorcio, è scolpita a rilievo, con una impostazione prospettica. Fra il torace e le zampe anteriori è il foro per la fuoriuscita della condotta dell'acqua.

Porta Benevento

La Porta Benevento, preceduta attualmente da una casa colonica adibita ad *Antiquarium*, è definita tra due torri, come Porta *Bovianum*, con la chiave d'arco che presenta un'immagine scultorea con elmo de-

dicata a Marte. All'esterno un certo numero di frammenti scultorei mostra l'esistenza di un'originaria scultura rappresentante barbari prigionieri. In una delle due torri è ricavata la cisterna dell'acquedotto, la cui caratteristica, piuttosto rara, ha determinato un diverso sistema costruttivo a filari di blocchetti posti orizzontalmente, probabilmente per garantire una maggiore resistenza.

Nella pagina precedente: Fronte degli edifici pubblici che si affacciano sul Foro; La ruota della Cassa del mulino e l'impluvium sannitico. Sopra: La Fontana del Grifo e, sotto, Porta Benevento vista dall'esterno delle mura.

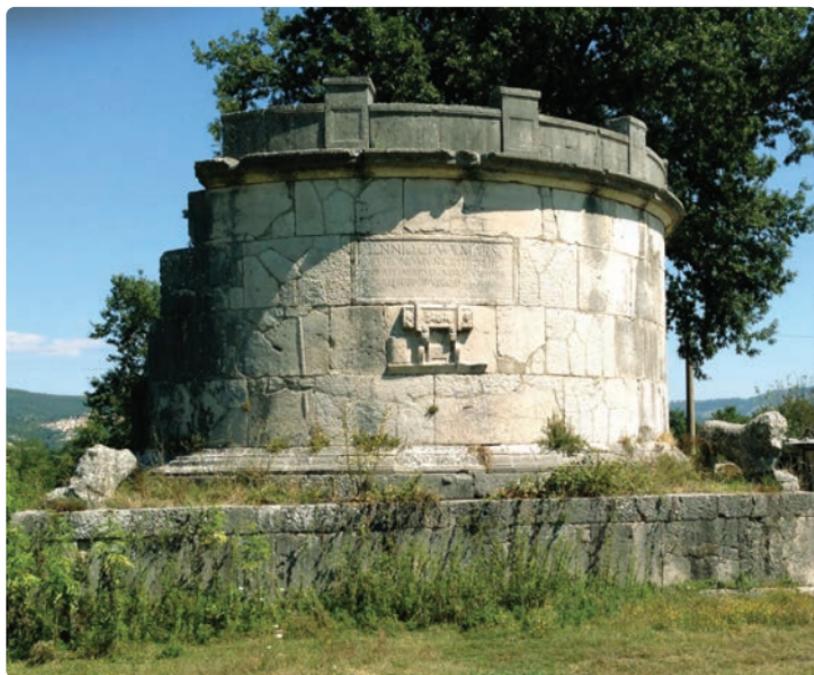


Il Mausoleo di Caius Ennius Marsus

Collocato lungo il tratturo, a circa 75 metri dalla Porta Benevento, fuori dalla cinta muraria, il Mausoleo è stato ricostruito e rialzato negli anni '40, utilizzando prevalentemente le parti originali ed integrando, quando necessario, con parti di restauro, opportunamente evidenziate. Si tratta di un monumento funerario a tumulo, forma di origine etrusca, cioè composto da un tamburo cilindrico posizionato su una base quadrata, un basamento di m. 10,12 di lato ed alto m. 1,80 circa, costituito da blocchi di pietra sovrapposti. Interrate all'interno del basamento, sono le strutture di fondazione della cella sepolcrale, a pianta ottagonale. Il tamburo, alto m. 3,30, ha un diametro di m. 8,40 ed è delimitato alla base e alla sommità da cornici modanate; è costituito da quattro filari sovrapposti di blocchi di pietra leggermente curvilinei (alti cm. 82), che terminano in alto con una merlatura, costituita da

un'alternanza di blocchi più bassi (alti cm. 62) e cippi rettangolari (alti cm. 90). Ai quattro angoli del basamento erano collocati dei leoni in pietra, con la testa rivolta di lato, nell'atto di schiacciare con una zampa la testa di un guerriero con il capo coperto da un elmo. Sono sopravvissute, sebbene molto rovinate, solo due sculture; una terza è conservata nel Museo presso il teatro. È stata notata una certa omogeneità di stile e di esecuzione tra i leoni e le sculture delle Porte di *Sae-pinum* spiegabile col fatto che probabilmente sono creazioni della stessa maestranza urbana di artisti. Nella parte anteriore del Mausoleo, all'interno di una cornice, è l'epitafio che ricorda il titolare della tomba, cittadino di rango equestre, e ne rievoca la brillante carriera militare e civile sostenuta nell'amministrazione cittadina.

In basso: Il Mausoleo di Caius Ennius Marsus. Di fianco, in alto: Porta Terravecchia e, in basso, veduta delle sale interne al Museo.





Porta Terravecchia

Così chiamata perché va a congiungersi con la mulattiera che porta all'antico sito di Terravecchia, dell'originaria struttura resta pochissimo. Nessuna traccia è visibile della torre est, mentre di quella opposta si conserva solo un breve spezzone, così come è sparito qualsiasi riferimento alle rampe di accesso alle torri e al cammino di ronda.

Il Museo

Il Museo della città e del territorio di Sepino è allestito all'interno di edifici rurali del '700, impiantati sulle strutture del teatro romano, di cui riprendono l'andamento curvo. All'interno delle abitazioni sono conservati gli elementi caratteristici della vita quotidiana degli abitanti

dell'epoca, quali il lavandino, il camino, il forno e le nicchie ricavate nelle murature utilizzate anticamente come ripostigli. La peculiarità del Museo consiste nel raccogliere reperti rinvenuti direttamente all'interno dell'area archeologica o dal territorio circostante. Il materiale va dall'Età preistorica fino al Medioevo. Nel primo settore si conservano gli strumenti in pietra del Paleolitico rinvenuti nell'intera Valle del medio corso del Tammaro, da San Giuliano del Sannio e Cercemaggiore alla montagna di Sepino e al confine settentrionale di Santa Croce del Sannio. Le sale successive rimandano ad aspetti della vita romana: il simposio, i passatempi e le attività artigianali, i riti funerari.



SEPINO E SAN PIETRO A CANTONI

Racchiuso entro una possente cerchia di mura lungo le quali si distribuiscono alte torri cilindriche, il centro storico di Sepino è un piccolo gioiello di architettura medievale in cui si inseriscono qua e là sobri ed eleganti edifici del Rinascimento, come il palazzo Attilio, voluto da un ecclesiastico di Sepino dopo la sua nomina a vescovo di Termoli. È d'obbligo una visita alla Parrocchiale nel nome di Santa Cristina, in cui sono custodite le reliquie della Santa. L'interno presenta caratteri tardobarocchi. Meritano una particolare attenzione la Cappella delle Reliquie e quella del Tesoro: la prima conserva diversi reliquiari ed una maschera in cera di San Carlo Borromeo; la seconda, già restaurata nel 1610 dal principe Francesco Carafa, presenta sull'altare, in marmi policromi, il busto argenteo di Santa Cristina del XVII sec. e, sulle pareti laterali, i busti seicenteschi in bronzo di altri sei santi. Interessanti attrattive artistiche sono anche la monumentale Fontana del Mascherone posta all'ingresso del paese; la chiesa di Santa Maria Assunta (XIV sec.); la chiesa del Purgatorio (XVIII sec.); il Convento SS. Trinità, non molto distante dal paese, edificato nel XVI secolo e più volte ristrutturato e oggi adibito a sede di convegni e celebrazione dei Capitoli Provinciali ed esercizi spirituali. Altro edificio religioso è il "Conventino" di Santa Maria degli Angeli, sorto come una piccola Porziuncola nel 1871 e ormai ridotto a rudere. Il Monastero che riveste maggiore importanza per la storia di Sepino è tuttavia quello di Santa Croce, edificato alla metà del XII secolo sulla montagna di Sepino quale fondazione privata dei conti di Molise. Pur mancando oggi ogni vestigia visibile, la sua se-

colare storia emerge attraverso le numerose fonti d'archivio. Il Santuario Italoico di San Pietro a Cantoni si trova a 655 metri di altitudine, a metà strada tra il sito fortificato di Terravecchia ed Altilia. Una posizione strategica, di equilibrio, tra un punto di difesa ed uno destinato a produzione e vendita. La campagna di scavi, iniziata nel 1991, ha assunto un'estensione considerevole. Il tempio è ritenuto probabilmente il più importante Santuario del Sannio Pentro, inferiore per dimensioni solo a quello di Pietrabbondante. Sorto in un punto nodale di transito, era non solo un centro di culto ma anche punto di incontro e di scambio. Numerosi coloro che affluivano nell'area sacra, in grado di offrire anche ricovero per i tanti pellegrini. L'antico Santuario era costituito da un tempio di cui si può ammirare il podio monumentale che doveva raggiungere un'altezza considerevole.



Sopra: Veduta panoramica di Sepino; al centro, il campanile con cupola a tamburo, ricostruita nel 1846, della chiesa parrocchiale di Santa Cristina.

INFO E NUMERI UTILI

Sito archeologico di Altilia

SS. 87 Campobasso-Benevento

Orario di apertura:

Area liberamente accessibile

Polo museale del Molise

Salita San Bartolomeo, 10

86100 Campobasso

+39 0874 43131

pm-mol@beniculturali.it

mbac-pm-mol@mailcert.beniculturali.it

Museo della città e del territorio

Strada provinciale, 82

86017 Sepino - Orario estivo

Martedì-Domenica 9.30-18.30;

Orario invernale:

Martedì-Domenica 8.00-17.00;

www.musei.molise.beniculturali.it

pm-mol@beniculturali.it

Tel: +39 0874 790207 Chiusura: Lunedì

Intero: 3,00 € - Ridotto: 2,00 €

Comune di Sepino

Piazza Prisco Nerazio, 40

86017 Sepino (CB)

Tel. 0874 790132

Fax 0874 790502

www.comune.sepino.cb.it

info@comune.sepino.cb.it

Visite guidate:

Me.MO Cantieri Culturali - Sepino

email: memosepino@gmail.com

Tel. 329 4593123

Realizzazione editoriale **Volturnia Edizioni** Piazza Santa Maria, 5 86072 Cerro al Volturno

(IS) - Tel. 0865 953593 - 339 7909487 *www.volturniaedizioni.com* - *info@volturniaedizioni.com*

Testi tratti dalla Guida "*Molise in viaggio*" © Volturnia Edizioni, 2014 e dal volume *Il Molise*

Magico, Mitico, Meraviglioso, Volturnia Edizioni © 2017. **Impaginazione e grafica** Tobia Paolone - **Fotografie** Tobia Paolone e Archivio Volturnia Edizioni (*tranne ove diversamente indicato*)

Copyright © 2019 Camera di Commercio del Molise & Volturnia Edizioni.

Progetto: **Scoprire il Molise. Edizione promossa dalla Camera di Commercio del Molise.**

Presidente Paolo Spina - Referente Gemma Laurelli.



www.comune.sepino.cb.it



www.musei.molise.beniculturali.it

Progetto SCOPRIRE IL MOLISE

- 1 Il Museo dei Misteri e il Museo Sannitico di Campobasso
- 2 La Riserva MaB Unesco "Alto Molise"
- 3 Il Castello Svevo e il Borgo Vecchio di Termoli
- 4 L'Area Archeologia di Altilia/Sepino
- 5 Il Complesso Monumentale di San Vincenzo al Volturno
- 6 Agnone, il Museo e la Pontificia Fonderia di Campane Marinelli
- 7 Il Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia
- 8 Le Chiese, il Castello e il Centro storico di Campobasso
- 9

La presente pubblicazione è di proprietà della Camera di Commercio del Molise e la riproduzione, anche solo parziale, necessita di espressa autorizzazione.



**CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE**

Piazza della Vittoria, 1 - 86100 Campobasso

Sede secondaria: Corso Risorgimento, 302 - 86170 Isernia

Tel. +39 0874 4711 - camera.commercio@molise.camcom.it - www.molise.camcom.gov.it

PEC cciaa.molise@legalmail.it